

Letture

Quanta vita sui tetti di Parigi

- Se negli scorsi mesi siete capitati a Parigi e avete visto qualche passante scrutare il cielo con aria stralunata è perché ultimamente sui tetti della capitale francese accadono cose bizzarre, legate ai nuovi stili di vita sostenibili e alla ritrovata attenzione della città per il verde. Davanti alla cattedrale di Saint-Denis, capolavoro del gotico alle porte di Parigi e necropoli dei reali di Francia, si sono visti dei tizi in tuta bianca che armeggiavano con strani casottini di legno sopra i tetti dell'amministrazione comunale, proprio lì a fianco. Militari in esercitazione per un attacco batteriologico? Macché, erano quelli del "Partito poetico" che sistemavano le loro arnie. Sì, avete letto bene: arnie per le api.
- 5 Il responsabile del progetto, Olivier Darné, trentottenne artista-apicoltore parigino, spiega – ironico – che l'idea gli è venuta «immaginando di piazzare delle regine (le colonie delle api si sviluppano intorno a un'ape-regina, ndr) accanto ai re». Battute a parte, tempo fa Darné ha incominciato a studiare la "società delle api" anche per sensibilizzare i cittadini sulla fauna e flora locale. Il risultato è stato il progetto-esperimento denominato "Impollinazione urbana", atelier didattici e installazioni per mostrare che la natura è viva anche in città, e che ognuno di noi ha un ruolo attivo nel ciclo biologico. Il *clou* si raggiunge quando grandi e bambini liberano nel cielo di Parigi palloncini pieni di semi che, una volta scoppiati, impollinano il verde cittadino: «Seminando oggi, si raccoglierà domani. E potrete mangiarvi la vostra città», proclama Darné.
- 10 Progetto affascinante, cui sono seguiti risvolti interessanti. Il miele millefiori del Partito poetico ha vinto addirittura alcuni premi, e così Darné ha rilanciato con l'idea che un tetto cittadino potesse essere il contesto ideale per accogliere molte colonie di api. L'amministrazione di Saint-Denis ha accettato di mettere a disposizione una parte del proprio tetto per l'esperimento e il risultato è stato eccellente. Il primo anno, quaranta arnie hanno prodotto due tonnellate di miele di ottima qualità.
- 15
- 20
- 25

(M. Weiss, *Quanta vita sui tetti di Parigi*, in "IL - intelligence in lifestyle" supplemento a "Il Sole 24 ore", ottobre 2010, n. 24)

A1 Dove si svolge l'esperimento di Olivier Darné?

- A. Sui tetti dell'amministrazione comunale di Saint-Denis.
- B. Sui tetti dell'amministrazione comunale di Parigi.
- C. Sui tetti delle caserme di Parigi.
- D. Sui tetti della cattedrale gotica di Saint-Denis.

A2 L'espressione «dei tizi in tuta bianca» (righe 5-6) è propria

- A. del linguaggio tecnico.
 - B. della lingua parlata.
 - C. del linguaggio scientifico.
 - D. del linguaggio degli apicoltori.
-

A3 In base al testo, chi sono i membri del «Partito poetico»?

- A. Un gruppo di giovani poeti che abitano presso la cattedrale di Saint-Denis.
 - B. Alcuni contadini organizzati del villaggio di Saint-Denis.
 - C. Un gruppo di persone che ha organizzato un progetto di impollinazione urbana vicino a Parigi.
 - D. I bambini che vivono vicino a Parigi.
-

A4 Nella frase «Macché, erano quelli del "Partito poetico" che sistemavano le loro arnie» (righe 8-9) come puoi sostituire «Macché»?

- A. Veramente.
 - B. Addirittura.
 - C. Invece no.
 - D. Certo.
-

A5 L'autore mostra di essere favorevole o contrario all'esperimento compiuto dal «Partito poetico»? Cita il testo per giustificare la tua risposta.

.....

.....

.....

.....

Gite ai musei

Lo scrittore Andrea Bajani, dieci anni dopo il suo esame di maturità, ha deciso di accompagnare in viaggio tre scolaresche liceali. Ne è nato un libro-reportage che racconta con acutezza e ironia le situazioni tipiche affrontate da studenti e professori durante le gite scolastiche.

Io credo che di fronte ai musei, i professori nel complesso si sentano un po' in colpa. Li vedi, che ce la mettono tutta per non gravare troppo sui ragazzi, per non mortificarli, non annoiarli. Secondo me sono realmente combattuti tra il pensiero che se non si visita un museo la gita non si può chiamare viaggio di istruzione, e il pensiero contrario che i poveri ragazzi in fondo hanno anche bisogno di svagarsi. Così quando si aggirano per i musei, i professori hanno sempre un'espressione ambigua. Se li guardi da una parte, ti sembra stiano pensando «Che ignoranti questi ragazzi». Se li guardi dall'altra, sembrano invece rimuginare tra sé e sé un «Poverini, saranno molto stanchi». A guardarli di fronte hanno una faccia indefinita, che potrebbe dire all'incirca «Poveri ignoranti, saranno molto stanchi».

Così, per non sapere bene come comportarsi, alla fine i professori prenotano musei a man bassa e poi però lasciano i ragazzi liberi di pascolarci dentro come vogliono. Li caricano sul pullman, li rovesciano dentro il museo, e gli danno appuntamento per due ore dopo. Non vogliono che si sentano il fiato sul collo, che si sentano nell'ora di storia dell'arte. Nel corso di queste tre gite, ho fatto molti pezzi di strada insieme ai professori, dentro i musei. Si vedeva che li lasciavano fare, i ragazzi, e che quel lasciarli fare era imparentato anche con una forma di fiducia. Per metà fiducia e per l'altra metà la volontà di ringraziarli. Ho visto la professoressa di arte trattenersi, mordersi il barocco in bocca pur di non far la parte della prof. Il risultato è che i ragazzi sembrano teletrasportati su Saturno. Vagano in lungo e in largo in luoghi di cui non sanno niente, dopo mezzora li incroci a passeggiare come fossero al centro commerciale, e dopo un'ora son tutti seduti.

A Praga visitiamo i cinque piani del Museo di arte moderna e contemporanea con i fiorentini. Dopo i primi goffi tentativi negoziali¹ («Possiamo vedere tre piani su cinque che è più della metà?», «E se guardassimo solo l'Ottocento, che l'abbiamo fatto quest'anno?») finiamo al piano dell'arte contemporanea. Mi chiedo davvero come sia possibile vedere pressoché digiuni un'infilata di opere d'arte contemporanea senza rischiare di non volerne vedere mai più. E infatti i «Questo lo sapevo fare pure io» fioccano come proiettili in guerra. Certo, ci sono anche quelli che prendono e si avventurano in ogni angolo di propria iniziativa, che di fronte a qualche quadro si illuminano, che anche senza avere una guida a portata di mano si appassionano. Così come ci sono quelli che quando la professoressa di arte non riesce a trattenersi, le si raccolgono intorno, e annuiscono con comprensione. Ma diciamo che gli altri, quelli che si perdono, che finiscono sfiancati sopra le panchine, sono di gran lunga i più numerosi.

(A. Bajani, *Domani niente scuola*, Einaudi, Torino 2008)

1. **negoziali**: finalizzati a trovare un accordo.

B1 Perché, secondo l'autore, i professori «di fronte ai musei» si sentono «un po' in colpa» (righe 1-2)?

- A. Perché sono contrari a visitare i musei.
 - B. Perché vorrebbero visitare una maggiore quantità di musei.
 - C. Perché sanno che è necessario visitarli, ma temono di annoiare i ragazzi.
 - D. Perché sanno che i ragazzi vorrebbero avere una guida nei musei.
-

B2 Nella frase «per non sapere bene come comportarsi» (riga 12) che cosa significa l'espressione «per non sapere»?

- A. Invece non sanno.
 - B. Affinché non sappiano.
 - C. Poiché non sanno.
 - D. Tuttavia non sanno.
-

B3 Che cosa significa l'espressione «prenotano musei a man bassa» (righe 12-13)?

- A. Prenotano i musei più facili per gli studenti.
 - B. Prenotano i musei di minore importanza.
 - C. Prenotano poche visite nei musei.
 - D. Prenotano una grande quantità di visite nei musei.
-

B4 L'autore afferma che i professori rinunciano a guidare i ragazzi nei musei e lasciano che si muovano da soli. In base al testo qual è la conseguenza di questa scelta?

.....
.....

B5 Quali tra i comportamenti seguenti, secondo l'autore, sono propri della maggioranza dei ragazzi che visitano un museo in gita scolastica? Metti una crocetta per ogni riga.

Comportamenti	Sì	No
a. Ascoltano con attenzione le spiegazioni dei professori.		
b. Vagano senza meta e senza interesse.		
c. Si abbandonano sulle panchine.		
d. Cercano di ridurre la durata della visita.		
e. Mostrano meraviglia di fronte a qualche quadro.		
f. Si appassionano.		
g. Si perdono.		

B6 Se volessi riassumere in una sola frase questo testo, in modo che un tuo compagno ne capisca subito il senso, quale sceglieresti tra le seguenti?

- A. In gita scolastica sono soprattutto i professori a non apprezzare i musei.
 - B. In gita scolastica gli studenti apprezzano soprattutto i musei.
 - C. In gita scolastica per ragioni diverse sia i professori sia gli studenti sono a disagio nei musei.
 - D. In gita scolastica i professori sono entusiasti dei musei.
-

B7 Due tuoi compagni, Sara e Simone, hanno letto il testo. Sara sostiene che il racconto sia esagerato e poco verosimile, Simone invece pensa che l'autore racconti in modo molto realistico ciò che avviene in gita scolastica. Chi ha ragione secondo te? Giustifica la tua risposta con riferimenti al testo.

.....

.....

.....

.....

Gli scacchi, il nobile gioco venuto dall'India

Tra le numerose invenzioni attribuite all'India in epoca antica (l'abaco¹, le cifre che tutti chiamano impropriamente "arabe", l'aritmetica con l'uso dello zero, la chirurgia plastica) è da aggiungere anche un gioco che la maggior parte degli esperti considera il progenitore degli scacchi, lo *Chaturanga*. Antichi pezzi di questo gioco indiano sono stati rinvenuti nell'Uzbekistan² meridionale: grazie alla presenza di una moneta del 761 d.C., essi sono stati datati a quell'epoca circa, ma la raffinatezza della lavorazione fa pensare che il gioco fosse conosciuto da molto più tempo, dal I o II secolo. Dallo *Chaturanga*, come si desume da poemi persiani del VII secolo, derivò lo *Chatrang*, un gioco da tavolo diffuso appunto tra i Persiani, e lo *Shatranj* tra gli Arabi, popoli che vantarono famosi campioni i cui trattati sono in parte giunti fino a noi.

L'apprezzamento del gioco ne provocò una rapida diffusione in tutto il mondo conosciuto: seppur modificato nelle regole e nel nome a seconda dei territori, l'originale passatempo orientale iniziò a prendere connotazioni sempre più simili al gioco degli scacchi oggi a noi noto.

Anche in Italia gli scacchi arrivarono con una certa rapidità. Alcuni esperti avevano sostenuto [...] che furono i legionari³ romani a diffondere questo passatempo di ritorno dalle campagne in Oriente nel II-III secolo d.C., ma le evidenze scientifiche smentiscono tale ipotesi fantasiosa. Nei primi secoli dell'era cristiana, comunque, i soldati romani si rilassavano con un gioco da tavolo detto *latruncolorum lusus* (gioco dei soldati, da *latrunculus*, mercenario), che presentava alcune vaghe somiglianze con gli scacchi, essendo più simile a un *war game* odierno. Inoltre, prevedeva l'impiego dei dadi per muovere i pezzi.

(M. Bozzo, *Gli scacchi, il nobile gioco venuto dall'India*, in "Storica", maggio 2011, n. 27)

1. **abaco**: sorta di pallottoliere usato anticamente per effettuare calcoli.

2. **Uzbekistan**: Stato dell'Asia centrale.

3. **legionari**: soldati della principale unità dell'esercito romano.

C1 Che cosa significa nel testo «il progenitore» (riga 4)?

- A. Il fratello.
- B. L'antenato.
- C. Il fratello dei genitori.
- D. Il cugino dei genitori.

C2 In base al testo, indica quali delle affermazioni seguenti relative allo *Chaturanga* sono vere e quali sono false. Metti una crocetta per ogni riga.

Affermazioni	Vero	Falso
a. Lo <i>Chaturanga</i> è un gioco antico simile agli scacchi.		
b. Dallo <i>Chaturanga</i> derivano lo <i>Chatrang</i> , gioco persiano, e lo <i>Shatranj</i> , gioco arabo.		
c. Lo <i>Chaturanga</i> è un gioco arabo.		
d. Alcuni pezzi del gioco dello <i>Chaturanga</i> sono stati ritrovati in Uzbekistan.		
e. Una moneta del 761 d.C. raffigura un pezzo dello <i>Chaturanga</i> .		
f. Sembra che lo <i>Chaturanga</i> fosse conosciuto fin dal I o II secolo d.C.		

C3 Quali «famosi campioni» (riga 10) poterono vantare gli antichi popoli persiani e arabi?

- A. Campioni nella scrittura di trattati sui giochi da tavolo.
- B. Campioni di giochi da tavolo antenati degli scacchi.
- C. Campioni nella lavorazione dei pezzi degli scacchi.
- D. Campioni nella scrittura di poemi.

C4 Nella frase «seppur modificato nelle regole e nel nome» (riga 13) che cosa significa «seppur»?

- A. Se.
- B. Eppure.
- C. Tuttavia.
- D. Benché.

C5 L'espressione «con una certa rapidità» (riga 16) significa

- A. molto rapidamente.
- B. poco rapidamente.
- C. piuttosto lentamente.
- D. abbastanza rapidamente.

C6 L'espressione che completa adeguatamente la frase «Alcuni giochi da tavolo simili agli scacchi si diffusero rapidamente...» è

- A. «dall'India verso l'Occidente».
 - B. «dall'Occidente verso l'India».
 - C. «dall'Italia verso l'Oriente».
 - D. «dall'Uzbekistan verso l'Italia».
-

C7 Il testo che hai letto è

- A. un articolo di cronaca.
- B. un articolo di divulgazione storica.
- C. una relazione su una scoperta scientifica.
- D. un diario di viaggio.

Europa, la classifica della cultura. Il talento del Nord (Europa)

- Siamo un popolo di scrittori e registi che legge poco e frequenta di rado le sale cinematografiche. Abbiamo uno dei patrimoni culturali e archeologici più ricchi del mondo eppure raramente entriamo in un museo, ci avviciniamo a un monumento. Pensavamo di essere la culla della cultura, ma ormai i più colti – almeno guardando i numeri – sono nel Grande Nord. Anche francesi, inglesi e tedeschi si devono ricredere. Quando si parla di libri, cinema, teatro, concerti, mostre, nessuno batte gli scandinavi. Le famiglie norvegesi sono quelle che spendono in assoluto di più, sborsando ogni anno almeno 1.600 euro, esattamente il doppio degli italiani.
- 10 Il nuovo rapporto di Eurostat interamente dedicato alle statistiche culturali conferma che viviamo in un continente unico. Quando si tratta di cibo per la mente, nessun altro può rivaleggiare con l'Europa. Il centro della produzione e del consumo di quest'industria è ancora qui, tra le rive del Mediterraneo e l'Atlantico, e pazienza per l'imperialismo culturale americano e la corsa sfrenata dell'Asia. Le
- 15 statistiche appena pubblicate ribadiscono quest'eccezione. Nel 2009 l'Ue ha continuato a esportare più prodotti culturali di quanti ne ha importati, con un surplus commerciale pari a 1,9 miliardi di euro. I cittadini europei vanno più al cinema, a teatro o nei musei di tutti gli altri popoli: uno su due lo fa almeno una volta durante l'anno. «La cultura continua ad avere un
- 20 ruolo preponderante nella nostra vita quotidiana» osservano i ricercatori dell'ufficio statistico della Commissione europea. Solo il 22% la considera come un'attività vana, superflua. Anche in un periodo di crisi e di riduzione del potere d'acquisto, le famiglie non hanno tagliato su questo piacere. Se c'è da risparmiare, si taglia prima su ristoranti e shopping. [...]
- 25 L'industria culturale europea resiste e anzi rappresenta il miglior biglietto da visita dell'Ue che spesso fatica a rappresentare di sé un'immagine unita. L'anno scorso 3,6 milioni di persone hanno lavorato nella cultura (1,7% dell'occupazione totale). La maggioranza degli addetti del settore è donna, per lo più con contratti a tempo e precari. L'Italia è uno dei Paesi con il più alto numero di lavoratori in questo settore. Ben 120mila artisti, registi, musicisti, scrittori o altri "creativi" a vario titolo. Siamo ai primi posti, superati solo dalla Germania, Gran
- 30 Bretagna e Francia. Eppure il nostro consumo culturale è tra i più bassi d'Europa, meno del 3% sul bilancio annuale di una famiglia, pari a 833 euro. Paradossalmente, la nostra forte produzione culturale non è sostenuta da una
- 35 domanda nazionale. In tutte le classifiche stilate da Eurostat, i nostri consumi sono sotto alla media dell'Ue. Meno della metà degli italiani (46%) entra almeno una volta l'anno in una sala cinematografica, contro il 54% dei francesi, il 57% degli inglesi, il 70% degli islandesi, campioni assoluti. Nell'ultimo anno, solo il 30% degli italiani è andato a vedere uno spettacolo dal vivo, e appena il 27%
- 40 degli italiani ha visitato un museo o un sito archeologico. La stessa contraddizione si verifica nell'editoria, un settore che da noi conta oltre 5.600 imprese, superando la Gran Bretagna, e dietro solo alla Francia, leader del settore. La ricchezza dell'editoria italiana contrasta con gli scarsi lettori del Belpaese. Tre italiani su 10

- 45 non hanno l'abitudine di comprare un quotidiano, record negativo assoluto. Me-
no di 6 italiani su 10 hanno sfogliato almeno un libro nell'ultimo anno: dato più
basso d'Europa, fa peggio solo il Portogallo. Al primo posto ci sono di nuovo
Svezia e Finlandia. In questi Paesi quasi il 30% dei cittadini ha letto più di dodici
libri in un anno, una rispettabile media di uno al mese. Non sorprende dun-
que che siano proprio gli svedesi ad avere nelle loro case le librerie più fornite.
50 La metà di loro possiede oltre cento volumi, rispetto al 30% degli italiani.

(A. Ginori, *Europa, la classifica della cultura. Il talento del Nord (Europa)*,
in "la Repubblica", 19 aprile 2011)

LE ABITUDINI CULTURALI DEGLI EUROPEI

Chi va più al cinema, almeno una volta nell'ultimo anno		%
1	Islanda	70
2	Danimarca	69
3	Norvegia	60
4	Svezia	57
5	Regno Unito	57
...		
14	Italia	46

Chi va più a vedere spettacoli dal vivo, almeno una volta nell'ultimo anno		%
1	Islanda	76
2	Norvegia	68
3	Finlandia	64
4	Svezia	62
5	Danimarca	61
...		
25	Italia	30

Chi visita più siti culturali, almeno una volta nell'ultimo anno		%
1	Finlandia	66
2	Svezia	63
3	Danimarca	61
4	Germania	58
5	Regno Unito	57
...		
23	Italia	27

Chi legge di più, almeno un libro nell'ultimo anno		%
1	Svezia	84
2	Finlandia	79
3	Rep. Ceca	77
4	Estonia	75
5	Austria	75
...		
19	Italia	48

(Fonte: rapporto Eurostat 2011)

D1 Che cosa indica nel testo l'espressione «cibo per la mente» (riga 11)?

- A. I prodotti culturali in genere.
- B. Gli integratori alimentari.
- C. Soltanto gli spettacoli teatrali.
- D. Soltanto i concerti e le mostre.

D2 Nel testo l'espressione «surplus commerciale» (riga 17) significa che

- A. le importazioni superano le esportazioni.
- B. le esportazioni superano le importazioni.
- C. le esportazioni sono tante quante le importazioni.
- D. le esportazioni sono eccessive.

D3 Nella frase «La maggioranza degli addetti del settore è donna, per lo più con contratti a tempo e precari» (righe 28-29) come puoi sostituire «per lo più»?

- A. Addirittura.
- B. Inoltre.
- C. Anzi.
- D. Per la maggior parte.

D4 Osserva il grafico e compila la tabella mettendo una crocetta per ogni riga.

Le abitudini culturali degli europei	Sì	No
a. Nella classifica dei popoli che sono andati al cinema almeno una volta nell'ultimo anno l'Italia occupa il sesto posto.		
b. Il popolo che si colloca ai primi posti delle quattro classifiche è quello svedese.		
c. Gli italiani che leggono almeno un libro all'anno sono meno della metà del totale del campione esaminato.		
d. Gli abitanti del Regno Unito vanno al cinema meno degli svedesi.		
e. Tra le attività culturali (cinema, spettacoli, siti culturali, libri) quella praticata da una percentuale più bassa di italiani è la visita ai siti culturali.		

D5 Il rapporto Eurostat è stato pubblicato nel

- A. 2005.
 - B. 2009.
 - C. 2010.
 - D. 2011.
-

D6 Qual è l'idea centrale del testo?

- A. L'Europa è inferiore agli Stati Uniti e all'Asia nella produzione culturale, ma gli italiani sono il popolo che spende di più per la cultura.
 - B. L'Europa ha il primato della produzione culturale nel mondo e chi spende di più per la cultura sono i popoli scandinavi.
 - C. L'Europa supera la produzione culturale dell'Asia e francesi, inglesi e tedeschi sono i popoli più colti.
 - D. L'imperialismo culturale americano è riuscito a imporsi in Europa e il centro di produzione e di consumo dell'industria culturale sono gli Stati Uniti.
-

D7 Lo scopo principale del testo è

- A. sottolineare che gli italiani non sono ben collocati nella classifica europea del consumo dei prodotti culturali.
- B. evidenziare l'arretratezza europea rispetto al dinamismo culturale degli Stati Uniti.
- C. convincere i lettori che gli investimenti in prodotti culturali non sono convenienti.
- D. criticare la ricerca Eurostat per la sua scarsa affidabilità.

Grammatica

E1 Quale tra le frasi seguenti è scritta in modo corretto?

- A. T'è l'ho detto mille volte: stà zitto!
- B. Tè l'ho detto mille volte: sta' zitto!
- C. Te l'ho detto mille volte: sta' zitto!
- D. Te l'ho detto mille volte: stà zitto!

E2 Per ciascuna delle frasi seguenti trascrivi gli avverbi di modo e gli avverbi di tempo negli spazi corrispondenti.

Frase	Avverbi di modo	Avverbi di tempo
a. Ha sempre reagito coraggiosamente alle gravi difficoltà.		
b. Subito ho desiderato intensamente di essere altrove.		

E3 Individua nella frase seguente le parole alterate (ad esempio: parola primitiva «ragazzo», parola alterata «ragazzino») e scrivile nello spazio sottostante.

«Il postino ha trovato tre gattini accanto al bidone della spazzatura e per metterli in salvo dalle automobili che sfrecciano sullo stradone li ha ospitati nella casetta degli attrezzi del suo giardino».

.....

E4 Nella frase «È caduto un libro dal piano più alto della libreria, perciò sono salito sulla scala e l'ho rimesso a posto» che cosa hanno in comune i tre verbi?

- A. Sono tutti passivi.
- B. Sono tutti attivi.
- C. Sono tutti alla prima persona.
- D. Sono tutti intransitivi.

E5 A quali complementi corrispondono le espressioni evidenziate nelle frasi seguenti? Metti una crocetta per ogni riga.

Fraasi	Compl. di tempo determinato	Compl. di tempo continuato	Compl. di stato in luogo	Compl. di moto a luogo	Compl. di moto da luogo
a. Questo telefono è durato due anni .					
b. Lucia passa a trovarmi lunedì .					
c. Vado a Milano in treno.					
d. Rimaniamo a Roma perché dobbiamo lavorare.					
e. Mentre parlano, Luca e Simona stanno seduti sul banco .					
f. Per arrivare qui da casa ho usato la bicicletta.					

E6 Riconosci le similitudini e le metafore nelle espressioni evidenziate. Metti una crocetta per ogni riga.

Fraasi	Similitudine	Metafora
a. Ho riconosciuto da lontano quella volpe di tuo fratello.		
b. I riccioli di Serena sono biondi come il grano .		
c. Il portiere è un vero guerriero quando scende in campo.		
d. Quando l'hanno attaccato si è difeso come un leone .		
e. Riccardo sembra un grillo quando balla.		

E7 Quale segno di punteggiatura è sbagliato nel periodo seguente?

Luisa mi ha risposto: «Non posso uscire perché non ho finito di studiare e devo ripetere almeno due volte, la lezione di storia».

- A. Due punti.
- B. Virgola.
- C. Virgolette.
- D. Punto.